

Sommario

Il Secolo XIX 11 settembre 2026 Il medico va in pensione «Scoperti 1.800 pazienti»	1
Il Secolo XIX 7 settembre 2026 Il cuore si fermò dopo un tuffo in mare, turista di 19 anni salvata da un trapianto a Torino	2
Il Secolo XIX 8 settembre 2026 Dolori e disturbi alla schiena, c'è l'open day alla don Gnocchi	3
Il Secolo XIX 11 settembre 2026 «Manca personale nei reparti La formazione richiede tempo»	4
Il Secolo XIX 11 settembre 2026 «Nuova Casa di Comunità messa in crisi dalla pioggia»	5
Il Secolo XIX 11 settembre 2026 Dolori e disturbi alla schiena, c'è l'open day alla don Gnocchi	6
Il Secolo XIX 11 settembre 2026 L'orgoglio del personale al passaggio dell'assessore «Record di parti nel 2026»	7
Il Secolo XIX 11 settembre 2026 Malessere psicologico, boom di casi al Gaslini	8
Il Secolo XIX 11 settembre 2026 Ok al passaggio in Aom, intesa Regione-Galliera «Autonomia garantita Ma servono infermieri»	9
Il Secolo XIX 12 settembre 2026 Medici di famiglia, sciopero di 2 giorni	10

Il Secolo XIX 13 settembre 2026 Analgesici clandestini, denunciati due pusher Nel mirino il mercato nero di Fentanyl e ossicodone ..	11
La Nazione 8 settembre 2026 «Stop ai proclami Fate le assunzioni»	12
La Nazione 9 settembre 2026 Lerici, rotavirus sulle spiagge La Procura chiede il processo	13
La Nazione 11 settembre 2026 Casa di comunità allagata «Fango e acqua ovunque»	14
La Nazione 11 settembre 2026 Felettino, nuova tappa Ko il ricorso di Pessina «La vittoria della Regione»	15
La Nazione 11 settembre 2026 Un registro elettronico presto negli hub	16
La Nazione 12 settembre 2026 Bomba d'acqua e disagi «Verifiche ancora in corso»	17
La Nazione 13 settembre 2026 Sos medici di famiglia Scatta il pensionamento Allarme per 1800 persone	18
La Repubblica 8 settembre 2026 Sindrome feto alcolica 'Non bevete in gravidanza'	19
La Repubblica 9 settembre 2026 Cartelle cliniche il rebus del tariffario 'Servono norme uguali'	20
La Repubblica 9 settembre 2026 Sei nuovi pediatri ingaggiati in regione	21

La Repubblica 11 settembre 2026 Calamai-Zampini, incrocio al
Galliera su presente e futuro 22

La Repubblica 11 settembre 2026 Medici, è stato di agitazione '
Riforma calata dall'alto personale nella confusione' 23

La Repubblica 13 settembre 2026 Villa Scassi, i farmaci gestiti dal
San Martino il personale va in Atsl 24

Il medico va in pensione

«Scoperti 1.800 pazienti»

Val di Vara in emergenza. I sindaci cercano con Asl un sostituto. «Ma è difficile»

Doris Fresco / VAL DI VARA

Proseguono gli sforzi in Val di Vara per affrontare il pensionamento della dottoressa Luisella Florian, previsto dal primo ottobre. Il medico di famiglia segue attualmente circa 1.800 assistiti distribuiti nei diversi comuni della vallata e l'obiettivo è individuare una soluzione che consenta di garantire la continuità dell'assistenza.

A fare il punto, durante l'ultimo Consiglio comunale di Sesta Godano, è stato il sindaco Marco Traversone. «Sono giorni abbastanza caldi di riunioni», ha spiegato. «Ogni sindaco coinvolto sta cercando possibili medici di famiglia che possano farsi avanti con Asl. Al momento, però, non è ancora stato individuato ufficialmente un sostituto». Dei circa 1.800 assistiti, una parte consistente risiede a Borghetto, mentre gli altri sono distribuiti tra i diversi comuni nei quali il medico presta servizio.

Un passaggio importante è rappresentato dall'esito dell'ultimo bando per la copertura delle zone carenti. In provin-



Un medico di famiglia effettua la misurazione della pressione

cia della Spezia erano 36 i posti disponibili, ma soltanto cinque sono stati coperti e nessuno in Val di Vara. «C'erano tutte le zone carenti della Val di Vara: quella di Sesta, di Borghetto e Brugnato», ha ricordato Traversone. Oltre al bando a tempo indeterminato, in capo alla Regione, c'è la possibilità di aprire un bando provvisorio, che potrebbe permettere la copertura del posto per un

anno: è questa la strada che si sta percorrendo in Val di Vara.

In attesa di una soluzione definitiva, l'attenzione si concentra sugli ambulatori di prossimità, già attivi in diversi comuni: «Abbiamo già fatto un calendario e chiesto ad Asl 5 di non aumentare solo le ore, ma anche i giorni».

Per rendere più attrattivo il servizio agli occhi dei professionisti, è stato chiesto di inter-

venire sul compenso: «Prima i dottori che coprivano il ruolo in questi ambulatori venivano pagati 70 euro all'ora. In questo momento prendono 40 euro e chiaramente è più difficile che scelgano di venire in Val di Vara».

Secondo quanto riferito dal sindaco, il direttore regionale sociosanitario avrebbe dato disponibilità a intervenire. Un provvedimento che potrebbe rafforzare il servizio proprio nella fase di passaggio legata al pensionamento di Florian.

Il sindaco ha ribadito la disponibilità dell'amministrazione a collaborare con Asl 5 e con gli altri Comuni nella ricerca di una soluzione: «Ci stiamo lavorando e nei prossimi giorni potranno esserci nuovi sviluppi», ha concluso.

Il problema della carenza dei medici di famiglia non è circoscritto alla Val di Vara, ma è diffuso sul territorio nazionale: le uscite, numerose, non sono compensate dall'ingresso di giovani medici e le condizioni di lavoro nei territori dell'entroterra non aiutano ad attrarre nuovi professionisti. —

Il cuore si fermò dopo un tuffo in mare, turista di 19 anni salvata da un trapianto a Torino

La giovane fu curata grazie alla sinergia tra Sant'Andrea e San Martino

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Non sapeva di avere una anomalia congenita. A 19 anni, dopo un tuffo in mare, alla Spezia, le si era fermato il battito cardiaco. Era il 19 luglio. Aveva rischiato di morire. Salvata grazie ad un perfetto coordinamento fra il Sant'Andrea ed il San Martino, la giovane studentessa messicana è stata sottoposta a trapianto alle Molinette di Torino. È stata dimessa. E ora potrà tornare a Monterrey, dove è iscritta al primo anno di Medicina. A dare notizia delle dimissioni di Regina è l'équipe torinese che ha eseguito l'intervento, durato otto lunghe ore.

Il professor Mauro Rinaldi, direttore della cardiocirurgia dell'ospedale Molinette, che pure ha eseguito infiniti trapianti, ha confessato l'emozione provata quando il nuovo cuore ha preso a battere nel petto della giovane a migliaia di chilometri da casa. I professori Massimo Boffini e Antonio Loforte e l'anestesista Alberto Orsello, che hanno preso parte all'intervento, hanno vissuto l'operazione con la stessa



Regina, al centro, con il personale delle Molinette di Torino

partecipazione. Per quanto un medico debba rimanere lucido e distante, avevano fra le mani il futuro di Regina.

La scienza ha reso possibile quello che il direttore generale della "città della salute e della

scienza" di Torino, Livio Tranchida, definisce un miracolo della vita. La sanità pubblica italiana ha dato conferma di prontezza e capacità, fin dalle prime battute, cruciali, dopo quel tuffo. I medici del Sant'An-

drea chiedevano aiuto all'équipe specialistica del San Martino. Una squadra di cardiologi partiva subito da Genova, con un macchinario salvavita unico in Liguria, la Ecmo, per il «supporto meccanico extra corporeo», inviata dal dipartimento di emergenza diretto Emanuela Barisione. È uno strumento che preleva il sangue, lo ossigena, lo rimette in circolo, supportando cuore e polmoni. A Genova, Francesco Santini, direttore dell'unità di cardiocirurgia, ed Giuseppe Buscaglia, responsabile di terapia intensiva cardiovascolare, si erano attivati per cercare un ospedale che potesse inserirla nella lista di pazienti in attesa urgente di trapianto.

Si è reso disponibile le Molinette, ove le è stata inizialmente impiantato una pompa tecnologicamente avanzata, per garantire la sopravvivenza in attesa di una donazione compatibile. Sono trascorse due settimane, in cui Regina è rimasta in terapia intensiva. Fino alla telefonata arrivata dalla Calabria. «C'è un cuore che ha le caratteristiche giuste per lei».

I medici sono partiti da Torino, sono andati a prenderlo. La storia, iniziata nel modo peggiore, si è trasformata completamente. Regina vive, grazie alla donazione. In quei giorni, è mancata in Calabria una giovane pianista. Forse è quel cuore, a battere nel suo petto, ma per tutelare la serenità di chi dona e di chi riceve, i dati restano riservati per sempre.

La famiglia di chi dona ha il diritto di sapere se il trapianto è andato bene. E quello di Regina è andato perfettamente. Diverterà medico ricordando sempre che la medicina può salvare la vita. —

Dolori e disturbi alla schiena, c'è l'open day alla don Gnocchi

L'iniziativa è stata organizzata per la Giornata mondiale della fisioterapia

Doris Fresco / LA SPEZIA

Anche alla Spezia la Fondazione don Gnocchi venerdì apre le porte per un open day dedicato al mal di schiena. In quanti, rientrando al lavoro dopo le ferie hanno pensato di dover rimettere il movimento al centro della quotidianità, così da prevenire dolori e disturbi legati alla sedentarietà? Partendo da questa riflessione, in occasione della Giornata mondiale della fisioterapia, la Fondazione don Gnocchi ha deciso di promuovere in tutta Italia l'iniziativa per accendere i riflettori sull'importanza della prevenzione del mal di schiena e delle difficoltà di movimento.

«Il fisioterapista ha un ruolo importante – spiega Lorenzo Brambilla, direttore medico e socio-assistenziale della Fondazione – perché non interviene soltanto quando il dolore è già presente, ma può aiutare a riconoscere i fattori che lo favoriscono, recuperare funzione e movimento e individuare strategie personalizzate. Un'attenzione alla



La sede del Don Gnocchi in via Fontevivo

persona nella sua globalità che, in Fondazione Don Gnocchi, si traduce nel lavoro integrato tra le diverse professionalità». L'appuntamento è rivolto in particolare a chi avverte dolore durante il movimento, convive con un dolore persistente, vuole migliorare mobilità ed equilibrio o sta re-

cuperando da un infortunio. Durante la giornata sarà possibile ricevere una prima valutazione fisioterapica e consigli personalizzati sulle abitudini da adottare nella vita quotidiana e sul posto di lavoro.

Il percorso prevede un primo inquadramento attraverso un questionario, seguito

dalla valutazione del fisioterapista. Al termine verranno fornite indicazioni e suggerimenti per affrontare in modo più consapevole sedentarietà, posture prolungate e carichi di lavoro. Nel caso in cui fosse necessario un ulteriore approfondimento, sarà disponibile un medico in ambulatorio.

Settembre è il mese ideale per questa iniziativa, perché il tema risulta essere particolarmente attuale con la ripresa delle attività dopo la pausa estiva: secondo i dati Istat relativi al 2025, il 30,8% della popolazione italiana dai 3 anni in su, pari a circa 17,7 milioni di persone, non pratica né sport né attività fisica nel tempo libero. Una condizione che può incidere anche sulla salute della schiena: l'Organizzazione mondiale della sanità indica infatti la scarsa attività fisica tra i fattori di rischio della lombalgia.

Come spiega Maria Assunta Gabrielli, responsabile Sirea (Servizio infermieristico, tecnico, riabilitativo, educativo e assistenziale) della Fondazione don Gnocchi, la prevenzione «non passa dalla ricerca di una postura perfetta, ma dalla capacità di mantenersi attivi, variare le posizioni e adattare progressivamente i carichi alle caratteristiche della persona».

L'obiettivo dell'open day è quindi promuovere una cultura della prevenzione, ricordando che il fisioterapista non interviene soltanto quando il dolore è già comparso, ma può aiutare a individuare i fattori di rischio e a costruire strategie adatte alle esigenze della singola persona.

Per conoscere le disponibilità e le modalità di partecipazione al Centro S. Maria dei Poveri, Polo Riabilitativo del Levante Ligure della Spezia è possibile contattare il numero 055 7393639. —

«Manca personale nei reparti La formazione richiede tempo»

La Cgil chiede un piano straordinario di assunzioni di medici

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

Un solo medico assunto per quindici posti, per di più ancora specializzando. Il concorso quasi deserto per il pronto soccorso e la Medicina d'urgenza diventa per la Cgil la prova della crisi: il sindacato chiede un piano straordinario di assunzioni e investimenti sul personale, sulla formazione e sulle condizioni di lavoro. «Fino ad oggi abbiamo assistito troppo spesso alla politica degli slogan: “assumere-

mo più medici”, “abbatteremo le liste d'attesa”. Ma dietro gli annunci devono esserci risorse, programmazione e, soprattutto, professionisti», affermano Marzia Ilari, segretaria generale della Funzione pubblica del sindacato, e Angelo Bianco, responsabile dei medici della Cgil spezzina. Come anticipato nei giorni scorsi dal *Secolo XIX*, l'Asl 5 aveva aperto il concorso nel marzo 2025 e a dicembre ne aveva deciso la riapertura, dopo che era arrivata una sola candidatura. Per i quindici posti a tem-

po indeterminato gli ammessi erano quattro, ma alle prove del 28 luglio si è presentato un solo medico. Il vincitore è uno specializzando al secondo anno di formazione: lavorerà 32 ore alla settimana con un contratto a tempo determinato fino al diploma. Gli altri quattordici posti sono rimasti senza vincitore.

«Questo dato, da solo, racconta la profondità della crisi – sottolinea Bianco –. Il problema non è certamente rappresentato dai giovani medici, che sono una risorsa fonda-



La carenza di medici affligge anche la sanità spezzina

mentale per il futuro del Servizio sanitario nazionale. Il problema è pensare che possano essere utilizzati per colmare, da soli e immediatamente, vuoti di organico che si sono accumulati negli anni». Da qui il richiamo a non bruciare

le tappe: «La formazione medica richiede tempo, esperienza, affiancamento e un percorso progressivo di crescita professionale – prosegue Bianco –. Nei reparti più delicati non si può semplicemente “mandare qualcuno in campo” per-

ché manca personale. La medicina non ammette improvvisazioni». Con una popolazione che invecchia e cure sempre più complesse, osserva Ilari, servono professionisti in numero sufficiente a garantire qualità e sicurezza. Per questo la Cgil chiede investimenti straordinari sul personale e sulla formazione, assunzioni stabili e condizioni di lavoro capaci di rendere nuovamente attrattivo il servizio sanitario. Il ragionamento vale anche per il nuovo Fellelino: muri e tecnologie non basteranno senza il personale sanitario necessario a farlo vivere. «La sanità pubblica ha bisogno di fatti, non di slogan: servono risorse, assunzioni, formazione e una vera programmazione. Perché sulla salute dei cittadini non si può improvvisare». —

«Nuova Casa di Comunità messa in crisi dalla pioggia»

La denuncia della Cgil che chiede un incontro all'Asl

Doris Fresco / LA SPEZIA

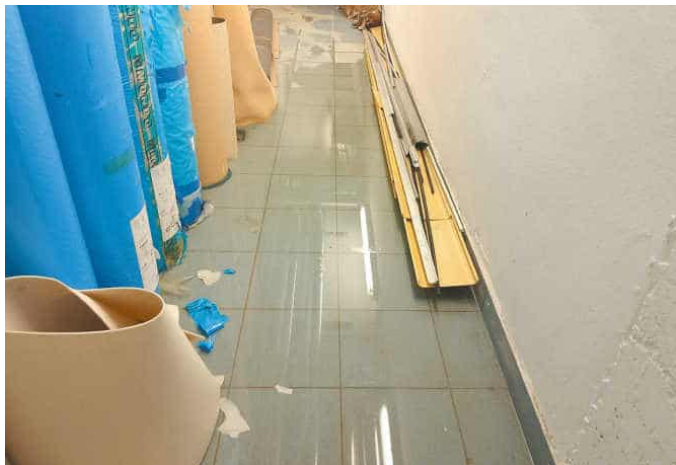
Acqua e fango negli spogliatoi, ascensori fuori uso e locali del magazzino temporaneamente inaccessibili.

È la situazione denunciata dalla Cgil della Spezia alla Casa di comunità di Bragarina dopo l'allagamento che ha interessato diversi ambienti della struttura.

Il sindacato segnala disagi per lavoratori e utenti, in particolare nella Palazzina B, dove gli ascensori sarebbero rimasti inutilizzabili a causa della presenza di fango.

«Non è accettabile che una struttura sanitaria importante e inaugurata da poco come la Casa di Comunità di Bragarina si trovi in queste condizioni – dichiara Luca Comiti, segretario della Cgil della Spezia – ci risulta che il problema non sia riconducibile semplicemente alle piogge, ma che possa essere stato determinato anche dallo sversamento di acqua e fango proveniente dai lavori in corso nell'area limitrofa».

«La situazione degli ascensori della palazzina B è particolarmente preoccupante – aggiunge Marzia Ilari, segretaria della Funzione pubblica Cgil della Spezia – la fisioterapia si trova al primo piano e avere gli ascensori com-



Corridoi allagati alla Casa di Comunità di Bragarina

pletamente fuori servizio significa creare un ostacolo concreto all'accessibilità dei servizi, soprattutto per i pazienti con difficoltà motorie».

Alessandro Sarteschi, direttore generale di Asl5 ricostruisce quando accaduto: «La bomba d'acqua ha causato l'allagamento del piano interrato, degli spogliatoi e del locale tecnico», ma, spiega Sarteschi, le pompe di svuotamento non si sono bloccate per un problema della struttura, ma per il sovraccarico provocato dallo sversamento proveniente da un tubo collegato alla nuova costruzione scolastica adiacente. «Rimosso la problematica l'allagamento è stato risolto».

Asl 5 precisa inoltre che i due ascensori sono stati bloccati «in maniera preventiva» per consentire lo svuotamento e le pulizie straordinarie, mentre è rimasto operativo il montalettiga. «L'accaduto non ha riportato conseguenze sul normale svolgimento delle attività distrettuali e attualmente l'area risulta totalmente agibile con gli ascensori funzionanti», conclude Sarteschi.

Sulla vicenda interviene anche la consigliera regionale Pd Carola Baruzzo: «La denuncia arrivata dalla Cgil sulle condizioni della Casa di comunità di Bragarina è gravissima e va presa molto sul serio». —

Dolori e disturbi alla schiena, c'è l'open day alla don Gnocchi

L'iniziativa è stata organizzata per la Giornata mondiale della fisioterapia

Doris Fresco / LA SPEZIA

Anche alla Spezia la Fondazione don Gnocchi venerdì apre le porte per un open day dedicato al mal di schiena. In quanti, rientrando al lavoro dopo le ferie hanno pensato di dover rimettere il movimento al centro della quotidianità, così da prevenire dolori e disturbi legati alla sedentarietà? Partendo da questa riflessione, in occasione della Giornata mondiale della fisioterapia, la Fondazione don Gnocchi ha deciso di promuovere in tutta Italia l'iniziativa per accendere i riflettori sull'importanza della prevenzione del mal di schiena e delle difficoltà di movimento.

«Il fisioterapista ha un ruolo importante – spiega Lorenzo Brambilla, direttore medico e socio-assistenziale della Fondazione – perché non interviene soltanto quando il dolore è già presente, ma può aiutare a riconoscere i fattori che lo favoriscono, recuperare funzione e movimento e individuare strategie personalizzate. Un'attenzione alla



La sede del Don Gnocchi in via Fontevivo

persona nella sua globalità che, in Fondazione Don Gnocchi, si traduce nel lavoro integrato tra le diverse professionalità». L'appuntamento è rivolto in particolare a chi avverte dolore durante il movimento, convive con un dolore persistente, vuole migliorare mobilità ed equilibrio o sta re-

cuperando da un infortunio. Durante la giornata sarà possibile ricevere una prima valutazione fisioterapica e consigli personalizzati sulle abitudini da adottare nella vita quotidiana e sul posto di lavoro.

Il percorso prevede un primo inquadramento attraverso un questionario, seguito

dalla valutazione del fisioterapista. Al termine verranno fornite indicazioni e suggerimenti per affrontare in modo più consapevole sedentarietà, posture prolungate e carichi di lavoro. Nel caso in cui fosse necessario un ulteriore approfondimento, sarà disponibile un medico in ambulatorio.

Settembre è il mese ideale per questa iniziativa, perché il tema risulta essere particolarmente attuale con la ripresa delle attività dopo la pausa estiva: secondo i dati Istat relativi al 2025, il 30,8% della popolazione italiana dai 3 anni in su, pari a circa 17,7 milioni di persone, non pratica né sport né attività fisica nel tempo libero. Una condizione che può incidere anche sulla salute della schiena: l'Organizzazione mondiale della sanità indica infatti la scarsa attività fisica tra i fattori di rischio della lombalgia.

Come spiega Maria Assunta Gabrielli, responsabile Sirtrea (Servizio infermieristico, tecnico, riabilitativo, educativo e assistenziale) della Fondazione don Gnocchi, la prevenzione «non passa dalla ricerca di una postura perfetta, ma dalla capacità di mantenersi attivi, variare le posizioni e adattare progressivamente i carichi alle caratteristiche della persona».

L'obiettivo dell'open day è quindi promuovere una cultura della prevenzione, ricordando che il fisioterapista non interviene soltanto quando il dolore è già comparso, ma può aiutare a individuare i fattori di rischio e a costruire strategie adatte alle esigenze della singola persona.

Per conoscere le disponibilità e le modalità di partecipazione al Centro S. Maria dei Poveri, Polo Riabilitativo del Levante Ligure della Spezia è possibile contattare il numero 055 7393639. —

L'orgoglio del personale al passaggio dell'assessore «Record di parti nel 2026»

Gorlero: «Siamo un riferimento per le nascite naturali»

Mamma e papà hanno già timbrato la loro prima notte in bianco mentre Eugenio dorme beato. Meraviglia, Eugenio: è nato mercoledì e se ne sta tranquillo nella culla con i pugnetti stretti vicino al viso, mentre nella sua stanza entrano l'assesso-

Lungo faccia a faccia con i dipendenti che passeranno all'azienda sanitaria metropolitana

re regionale alla Sanità Massimo Nicolò, la direttrice Aom Monica Calamai, i vertici del Galliera durante il sopralluogo nei reparti. Eugenio, uno dei piccoli - e delle piccole - del boom: perché, come spiega con i numeri Franco Gorlero, direttore di Ginecologia, il 2026 al Galliera sta ribaltando - almeno per quest'anno - l'inverno demografico. «A oggi siamo a 75 nascite in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e il numero di visite, bitest, ecografie in corso fanno pensare che il trend possa tenere positivamente per tutto l'anno. Se riusciamo a centrarlo è il primo



Alcuni momenti del sopralluogo dell'assessore Nicolò

BALOSTRO

risultato in controtendenza dopo otto 8 anni». Alla base di questo exploit c'è, per Gorlero, «una scelta forse più marcata verso una realtà, come la nostra, molto orientata



sul parto fisiologico, il parto in acqua, l'allattamento esclusivo. Siamo diventati un centro per il parto naturale. E ci contraddistinguiamo anche per il dna fetale, alla dodicesi-

ma settimana, con compartecipazione di pagamento».

La visita istituzionale dell'assessore Nicolò attraversa i reparti di Gastroenterologia, diretta da Massimo Oppezzi; Geriatria, guidata da Romina Custureri; Oncologia, con la direzione di Matteo Lambertini; Maxillo facciale, con Giuseppe Signorini. E poi la Ginecologia, con Franco Gorlero e l'Urologia, diretta da Carlo Introini. Questa, in particolare, è la prima Urologia certificata a livello nazionale e internazionale per il progetto Eras, con un protocollo specifico di preparazione e di presa in carico del paziente curando ogni dettaglio, in modo da farlo arrivare all'operazione nelle migliori condizioni possibili. Eras, in particolare, viene ap-

Nicolò: «L'ospedale sta lavorando bene, ho trovato un alto grado di soddisfazione»

plicata per la cistectomia radicale, eseguita in chirurgia robotica. «E verranno a imparare da tutta Italia e da fuori - sottolinea Introini - essendo centro di riferimento». Pazienti, infermieri, personale, famigliari, operatori socio sanitari, medici: il sopralluogo è l'occasione per parlare con chi è in attesa di una visita, per chi è al lavoro, per i parenti che stanno accanto ai loro cari. «Ho trovato un alto grado di soddisfazione - rimarca l'assessore Nicolò - segno che il Galliera sta lavorando bene». —

S. PED.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malessere psicologico, boom di casi al Gaslini

Il Covid ha fatto da benzina. Ma il fuoco del malessere psicologico serio per tanti bambini e adolescenti già covava sotto le ceneri. Ed ora le fiamme della sofferenza divampano. Per questo c'è bisogno di risposte, sociali e sanitarie. Lo dicono i numeri raccolti al Gaslini dal 2018 a fine 2024. All'inizio registravamo in media poco più di 100 accessi psichiatrici l'anno per le principali condizioni sotto esame, negli anni successivi siamo arrivati a circa 180 l'anno – segnala preoccupato Lino Nobili, Ordinario all'Università di Genova e direttore della Neuropsichiatria infantile dell'Istituto pediatrico -. In particolare, gli accessi per comportamenti autolesivi sono quasi quadruplicati passando da 13 a quasi 50 l'anno, mentre quelli per agitazione psicomotoria sono passati da 33 a 60 l'anno». C'è un dato, tra i tanti, che preoccupa particolarmente. Ed emerge proprio a margine del convegno che ha visto gli esperti riuniti nel capoluogo ligure, in occasione della Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio. In Italia, nei giovani tra i 15 e i 29 anni, questa drammatica situazione rappresenta la terza causa di morte dopo gli incidenti stradali e i tumori. Un fenomeno rilevante, difficile da stimare, è anche quello dei tentativi che non vanno a buon fine. E a Genova, considerando i dati del Gaslini, la situazione preoccupa particolarmente. «Tra gli accessi alla nostra struttura per comportamenti autolesivi in circa un caso su quattro, era presente anche un tentativo di suicidio – fa notare Nobili -. E purtroppo le risposte non riescono a essere ottimali. Abbiamo nel nostro centro 10 posti letto dedicati alla Neuropsichiatria infantile, ma ormai quotidianamente, oltre ai dieci pazienti ricoverati nel reparto, abbiamo altri 4-7 bambini e adolescenti con patologie psichiatriche ricoverati in altri reparti per mancanza di posti. Inoltre, alcuni minori di 18 anni devono ancora essere ricoverati nei Servizi psichiatrici di diagnosi e cura per adulti, proprio perché non vi è sufficiente disponibilità di posti per l'età evolutiva». E il Gaslini è l'unico ospedale della Liguria con posti letto dedicati alle urgenze psichiatriche di bambini e adolescenti. Il monito degli esperti è chiaro: la famiglia rimane il fulcro dei percorsi di prevenzione e deve offrire supporto emotivo, sicurezza nelle relazioni e legami positivi che possono contribuire a ridurre la vulnerabilità.—

F. M.

Ok al passaggio in Aom, intesa Regione-Galliera «Autonomia garantita Ma servono infermieri»

Nicolò: «Via libera all'integrazione». Zampini: «Non sarà una fusione»
E per il nuovo ospedale c'è un terzo pretendente del gruppo Enel

Silvia Pedemonte

«**I**ntegrati in Aom, mantenendo l'autonomia». È questo il pilastro sul quale si fonda l'accordo fra l'ospedale Galliera e la Regione: dopo mesi complessi ieri mattina la situazione si è definitivamente sbloccata.

Una svolta ufficializzata a margine della visita, ieri mattina, dell'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò e della direttrice Aom -l'azienda ospedaliera metropolitana, istituita nell'ambito della riforma del servizio sanitario regionale ligure- Monica Calamai in alcuni dei reparti del Galliera. Per l'ospedale edificato dalla Duchessa tra il 1877 e il 1888 erano presenti il commissario straordinario Francesco Quaglia, il vicepresidente del consiglio di amministrazione Giuseppe Zampini, la direttrice sanitaria Pamela Morelli.

La convenzione fra Aom e Galliera era stata firmata a marzo 2026: fra le condizioni per dire sì l'ospedale di Carignano aveva posto anche la copertura, da parte della Regione, delle perdite di esercizio segnate nel 2024 e 2025 (25 milioni di euro).

Da allora a oggi sono seguiti mesi di prese di posizioni e polemiche, anche. Specie sul tema del personale, con la fuga degli infermieri verso le Case di Comunità: al momento mancano 90 infermieri all'appello e il Galliera ha dovuto rimodulare tre reparti: sei letti di Neurologia sono all'interno di Geriatria, per esempio. «Non abbiamo chiuso reparti con specialità» precisa il commissario Quaglia - ma abbiamo dovuto rimodulare i posti letto. Stiamo cercando di recuperare il personale mancante con varie formule, in attesa del concorso generale».

Venendo all'accordo: la parola chiave, afferma l'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò, è «integrazione funzionale dei vari reparti del Galliera all'interno dell'Azienda ospedaliera metropolitana in maniera che infermieri e medici possano sentirsi parte integrante di un'unica azienda ospedaliera». L'obiettivo - rimarca ancora l'assessore Nicolò- «è la soddisfazione e la salute dei cittadini. Il Galliera rappresenta l'ospedale della città di Genova. Il San Martino e tutto quello che ruota attorno al San Martino è l'hub regionale ma il Galliera è l'ospedale

della città». I punti fondamentali sono due, sottolinea il vicepresidente Zampini: «Il primo, sottolineato anche dall'arcivescovo Marco Tasca e dal presidente della Regione Marco Bucci, è che il Galliera manterrà la sua autonomia, inteso come ente autonomo dal vista gestionale e patrimoniale. Integrazione non va confusa con fusione: il Galliera resta autonomo all'interno di una rete metropolitana. Ma, attenzione: non intendiamo, con questa autonomia, dire che siamo al di fuori del sistema, perché ne vogliamo far parte». Il secondo punto è uno dei più caldi ed è quello della perequazione del personale: il personale del Galliera di fatto diventerà dipendente Aom - con, quindi, lo stesso stipendio dei dipendenti dell'A-

zienda ospedaliera metropolitana e gli stessi fondi di premialità - ma resterà in capo all'ospedale di Carignano per l'organizzazione.

«La dottoressa Calamai sta ragionando in maniera molto positiva con noi» conclude il vicepresidente - e ci trova aperti su questo: decideremo, assieme, quali funzioni devono essere integrate, quali possono restare all'interno del Galliera autonomo lavorando con il San Martino e viceversa». La direttrice Aom Calamai, a fine mattinata, certifica il «salto evolutivo positivo, con la comunità d'intenti che il personale del Galliera entri a far parte di Aom, rimanendo poi dedicato funzionalmente al Galliera, con il mantenimento dell'autonomia di questo ospedale». In tutto al Gallie-



L'assessore Nicolò con il vicepresidente del Galliera Zampini e la direttrice dell'Azienda ospedaliera metropolitana Calamai

ra il personale arriva a 1.900 unità.

E sul progetto del nuovo Galliera, intanto, c'è da registrare una novità: alle due aziende che già si sono fatte avanti per realizzare l'opera se ne è aggiunta una terza. Le due note sono la Sirce spa - ligure e già firma di opere in città come il parco urbano di piazzale Kennedy e il restyling della cittadella dello Sport alla Sciorba - e la cooperativa muratori e braccianti di Carpi, che ha già vinto la gara per realizzare il Padiglione Zero del Gaslini. La terza realtà è

un raggruppamento di imprese di cui fa parte anche la parte patrimoniale di Enel. Per il nuovo Galliera la data limite per la presentazione di eventuali altre offerte è il 15 novembre. Poi ci sarà la vera e propria procedura di gara. «Se qualcuno proporrà una soluzione migliorativa rispetto a quella di partenza sarà il vincitore» - spiega il commissario straordinario Quaglia - secondo quanto previsto da una delle ultime sentenze della Corte di giustizia europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un medico di famiglia riceve un paziente nel suo studio

Medici di famiglia, sciopero di 2 giorni

Studi chiusi martedì 15 e mercoledì 16

LA SPEZIA

Due giorni di sciopero per i medici di famiglia e i medici di continuità assistenziale della provincia della Spezia iscritti al Sindacato Medici Italiani. La protesta è in programma martedì e mercoledì: gli studi resteranno chiusi e saranno garantite soltanto le visite urgenti.

Al centro della mobilitazione c'è la trasformazione della medicina di famiglia legata alla nascita delle Case di comunità, finanziate con i fondi del Pnrr.

Secondo il sindacato, le nuove strutture, nate con l'obiettivo di offrire un'assistenza integrata con gli specialisti soprattutto a pazienti cronici e fragili, rischiano di scaricare nuovi compiti sui medici già in difficoltà.

«Le Case di comunità sono state trasformate in guardia medica 24 ore su 24 e riempite con i medici di famiglia già oberati da un aumento del carico di pazienti, da burocrazia infinita e controlli asfissianti», spiegano Luisa Pietrogiacomi e Alessio Romeo, segretaria e vice segretario provinciale Smi. Una situazione che, secondo il sindacato, produce uno spostamento dei medici «da un punto all'altro e si vende alla popolazione con demagogia un servizio che non aggiunge nulla alla qualità dell'assistenza». Per il sindacato, lavrebbero dovuto essere organizzate diversamente, «riempite con nuovo personale assunto e non imponendo carichi insostenibili a personale già sfiato». —

D.F.

Analgesici clandestini, denunciati due pusher Nel mirino il mercato nero di Fentanyl e ossicodone

I sospettati non hanno saputo indicare la provenienza dei farmaci
Ipotesi acquisto online. Caccia a un eventuale medico compiacente

Daniilo D'Anna

Nella borsa nascondevano una cinquantina di pasticche con il principio attivo del Fentanyl, due cerotti dello stesso analgesico e duecento compresse contenenti ossicodone, sostanza conosciuta come “l'eroina dei poveri”.

Medicinali dei quali i due cinquantenni fermati, e denunciati, dai carabinieri della stazione di Molassana, non hanno potuto dimostrare la provenienza. Anche perché privi della specifica prescrizione medica. Il sequestro, eseguito proprio nei giorni in cui il ministero della Salute ha introdotto protocolli rigorosi per blindare la conservazione e mo-

nitorare l'impiego terapeutico del Fentanyl, fa scattare l'allarme per lo sbarco della “droga degli zombie” in città. Ed dà il via a un'indagine che ha come obiettivo quello di scoprire e smantellare i canali di approvvigionamento dei farmaci (pure l'ossicodone è molto pericoloso per la salute di chi lo assume senza la necessità).

Anche perché da qualche tempo, soprattutto nel centro storico, si stanno registrando malori sospetti che fanno finire all'ospedale persone che hanno appena assunto dosi comprate a pochi euro.

LA PISTA DELL'ACQUISTO ONLINE

I due cinquantenni - un genovese e uno spezzino - non hanno voluto dire come so-

no entrati in possesso dei potenti analgesici (usati in ambito ospedaliero), ma siccome si tratta di soggetti conosciuti dalle forze dell'ordine, i carabinieri stanno seguendo una pista precisa. Ovvero quella del commercio online.

La coppia, o qualcuno per conto suo, avrebbe acquistato i farmaci online (si trovano abbastanza facilmente nei siti americani), indicando un indirizzo fittizio per la consegna. A quel punto, secondo questa possibile ricostruzione dei fatti, quando il corriere ha avvisato che stava per portare il pacco, i cinquantenni sono andati a ritirarlo. A rovinare il piano, però, è stata la pattuglia dell'Arma, che vedendo i due uomini in atteggiamento



Farmaci sequestrati durante un'indagine sul traffico di Fentanyl

sospetto ha deciso di fare un controllo. Il tentativo di uno dei pusher di sbarazzarsi della droga degli zombie ha confermato il sospetto ai militari, che a quel punto hanno sequestrato tutto il contenuto della borsa. E identificato i due soggetti.

LA PISTA DEL MERCATO INTERNO

C'è pure una seconda pista che i detective stanno battendo. Ed è quella del mer-

cato interno. Ovvero i due cinquantenni sarebbero i membri di una rete clandestina che commercia la droga degli zombie (il Fentanyl) e l'eroina dei poveri. L'ipotesi è che la coppia faccia parte di un cartello locale che, grazie a false ricette (oppure con la complicità di un medico), riesce a reperire l'analgesico. Le compresse vengono poi usate per tagliare le dosi vendute a prezzo più basso. Resta

sempre da capire come abbiano fatto gli spacciatori a entrare in possesso di quasi 250 pillole che non potrebbero essere commercializzate, se non dietro a un ferreo controllo sanitario. Il ritrovamento delle confezioni verrà segnalato anche al ministero della Salute, che sta monitorando la situazione temendo che prima o poi il Fentanyl possa invadere anche l'Italia.—

«Stop ai proclami Fate le assunzioni»

«**Ci sono** due modi per affrontare la crisi della sanità pubblica: limitarsi agli annunci o affrontare i problemi. Dietro agli slogan devono esserci risorse, programmazione e professionisti». È quanto dichiarano la segretaria generale Marzia Ilari e il medico responsabile dei medici Angelo Bianco della Funzione Pubblica Cgil della Spezia, sul tema della carenza di personale e sulle condizioni dei reparti ospedalieri. «La domanda di salute continua ad aumentare – commenta Ilari – e richiede personale qualificato e sufficiente a garantire qualità e sicurezza delle cure». Le criticità sono evidenti soprattutto nella Medicina d'urgenza e nelle discipline chirurgiche, dove la carenza di specialisti rischia di scaricarsi sull'organizzazione del lavoro. «All'ultimo concorso per 14 posti di dirigente in Medicina d'urgenza – sottolinea Bianco – è stato assunto un solo specializzando che ha ancora da terminare il suo percorso formativo. Questo dato racconta la profondità della crisi. Il problema è pensare che possano essere usati giovani medici per colmare, da soli, i vuoti di organico accumulati negli anni». Per Ilari e Bianco, la crisi deve essere affrontata partendo da un piano straordinario di investimenti sul personale, sulla formazione e sulle condizioni di lavoro. Anche il nuovo ospedale Felettino non può essere la soluzione definitiva: «Un ospedale nuovo è indispensabile ma funziona se ci sono le professionalità necessarie a farlo vivere».

Lerici, rotavirus sulle spiagge

La Procura chiede il processo

Indagati due dirigenti di Acam

Boom di gastroenteriti alla Venere Azzurra e a San Terenzo: sversamenti fognari nel mirino
L'ipotesi di reato avanzata è di inquinamento ambientale. Il 13 ottobre l'udienza preliminare

di **Matteo Marcello**
LA SPEZIA

L'udienza davanti al gup Marinella Acerbi si terrà il prossimo 13 ottobre. La Procura spezzina non ha dubbi e, sul boom di casi di rotavirus che falciarono la coda dell'estate 2023 a Lerici, ha chiesto il processo per due dirigenti di Acam Acque. L'ipotesi di reato mossa dal sostituto procuratore Elisa Loris è quella di inquinamento ambientale colposo in concorso. Secondo gli inquirenti, la vetustà e la scarsa manutenzione delle condotte furono la causa di sversamenti fognari che, dai canali, raggiunsero le spiagge lericine, causando decine di casi di gastroenterite da rotavirus. Una situazione che nel frattempo sarebbe stata sanata, grazie all'impegno in prima linea dell'amministrazione comunale lericina – proprio quest'anno è avvenuto il 'ritorno' della Bandiera blu per la spiaggia della Venere Azzurra – ma che all'epoca aveva creato non pochi disagi e problematiche, portando persino all'intervento dell'Istituto superiore di Sanità. La vicenda prese le mosse alla fine dell'agosto di tre anni fa, quando numerosi accessi di persone al pronto soccorso degli ospedali spezzini per gastroenterite da rotavirus – molte delle quali avevano riferito di aver frequentato le spiagge della Venere Azzurra e di San Terenzo – spinsero l'allora sindaco Leonardo Paoletti, su richiesta della stessa Asl5, a chiudere l'accesso al litorale. Pochi giorni dopo arrivarono anche gli ispettori dell'Istituto Superiore di Sanità: i campionamenti accertarono la presenza nelle acque del Fosso della Costa – il canale che dalla Vallata sfocia nel mare della Venere Azzurra – così come nelle sabbie, un'alta concentrazione di virus enterici. Stessa sorte anche per i canali Portiolo e Lizzarella, contaminati da virus enterici quali rotavirus, norovirus ed enterovirus. Secondo la Procura,

GLI ACCERTAMENTI

Eseguiti sul campo dai militari della sezione navale della Finanza



Sopra, i primi sopralluoghi effettuati dall'Istituto superiore di Sanità per verificare la situazione dopo i casi di rotavirus riscontrati nel Lericino. Sotto, due immagini dei turisti davanti alla spiaggia della Venere Azzurra, chiusa dall'ordinanza del sindaco Paoletti



ra, tale presenza di virus avrebbe cagionato, a livello epidemiologico, un vero e proprio focolaio: agli atti, tra il 21 agosto e il 13 settembre del 2023, venticinque accessi agli ospedali per gastroenteriti da rotavirus, dei quali venti di persone che avevano frequentato i lidi del comune di Lerici.

Una situazione, quella legata alla contaminazione delle acque dei canali e delle sabbie, che secondo gli inquirenti si sarebbe protratta per lungo tempo, fino a che il gestore del servizio idrico, incalzato proprio dal Comune di Lerici, non diede il via a un piano di manutenzioni e sostituzione delle vecchie condotte fognarie per cercare di azzerare i rischi connessi con lo sversa-

mento di liquami. Un piano che sembra aver dato i suoi frutti, dato che da allora, per il litorale lericino non sono stati più emessi divieti di balneazione; anche il tavolo di emergenza voluto fortemente dal Comune per monitorare le criticità emerse, è stato definitivamente chiuso ormai da tempo, non sussistendo più alcuna emergenza. L'approfondito lavoro di indagine svolto dalla magistratura e dai finanzieri della sezione operativa navale della Guardia di finanza della Spezia ha permesso di documentare e accertare numerosi episodi legati allo sversamento di reflui fognari nei canali lericini. Per esempio, nel Fosso della Costa alla Venere Azzurra, già il 6 e l'11 agosto 2023 sarebbero

state rilevate ingenti quantità di reflui nelle acque. Solo il 2 settembre, grazie a una video ispezione approfondita, sarebbe stata individuata una importante rottura sulla condotta fognaria principale.

Situazione, quella legata alla rottura delle condotte, che si sarebbe ripetuta in due occasioni anche nell'ottobre e nel novembre seguenti, con liquami che sgorgavano da tubazioni fognarie ammalorate. Vicende analoghe si sarebbero verificate anche al Lizzarella e al Portiolo. Sul primo, agli atti, uno sversamento nell'aprile 2023, e poi ancora nel settembre e nell'ottobre dello stesso anno, con la scoperta in quei mesi di condotte rotte, ammalorate, con conse-

Il quadro della vicenda

INCHIESTA



Elisa Loris

Sostituto procuratore

Le indagini della Procura della Spezia sui fatti avvenuti a Lerici nella tarda estate del 2023 hanno visto operare sul campo i finanzieri della Sezione operativa navale della Spezia. Nelle scorse settimane, la fissazione dell'udienza preliminare dopo la richiesta di rinvio a giudizio formulata dal sostituto procuratore spezzino

guenti fuoriuscite e percolamenti di reflui nei canali. Secondo la Procura, anche gli ultimi sopralluoghi dell'agosto 2024 avrebbero fatto emergere un quadro fatto di ammaloramenti e trafilemanti nella rete delle acque nere. Sette invece gli episodi documentati al canale Portiolo, molti dei quali legati a sversamenti e travasi di fognatura. La Procura spezzina contesta ai due dirigenti di Acam Acque la mancata manutenzione della vetusta rete fognaria – per lo più realizzata in fibrocemento e gres – il mancato intervento tempestivo e risolutivo nei punti della rete che di volta in volta erano interessati da rotture e sversamenti, la mancata ispezione dei canali, ma anche la mancata attivazione nei confronti dell'Ato Idrico, al fine di inserire nel piano degli investimenti le opere necessarie, nonostante il Comune segnalasse da tempo le problematiche al gestore. Addebiti, quelli avanzati dalla Procura, che saranno oggetto di valutazione nell'udienza preliminare di metà ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IPOTESI

Focolaio generato da reflui fognari fuoriusciti dai tubi e finiti sul litorale

Casa di comunità allagata

«Fango e acqua ovunque»

Situazione di disagio nella struttura di Bragarina. «Anche gli ascensori bloccati»



ACCUSA

«Problema legato alle precipitazioni e a sversamenti che provengono da un cantiere vicino»

LA SPEZIA

Acqua, fango, ascensori fuori uso e locali inaccessibili. È la situazione-choc emersa ieri alla Casa di Comunità di Bragarina, dove l'allagamento ha interessato diversi punti della struttura, creando disagi alle lavoratrici e ai lavoratori e agli utenti che quotidianamente accedono ai servizi. Negli spogliatoi, oltre all'acqua, c'era anche fango. Particolarmente critica la situazione della palazzina B: gli ascensori risultano fuori uso a causa dell'allagamento e della presenza di fango nella zona dei motori. Una condizione che determina difficoltà anche per l'accesso alla fisioterapia, situata al primo piano. Ancora più delicata la situazione dei locali adibiti

a magazzino, dove vengono gestiti materiali come la biancheria sporca e i rifiuti ospedalieri, che risultano al momento inaccessibili. «Non è accettabile che una struttura sanitaria importante e inaugurata da poco come la Casa di Comunità di Bragarina si trovi ancora in queste condizioni – dichiara Luca Comiti, segretario della Cgil della Spezia – ci risulta che il problema non sia riconducibile semplicemente alle piogge, ma possa essere stato determinato anche dallo sversamento di acqua e fango proveniente dai lavori in corso nell'area dell'asilo limitrofo. Qualunque sia l'origine, però, il dato concreto è che a distanza di tempo la situazione non è stata ancora risolta». «La situazione degli ascensori della palazzina B è preoccupan-

Punti di vista

SITUAZIONE



Marzia Ilari

Cgil Funzione pubblica

«La situazione degli ascensori della palazzina B è preoccupante, la fisioterapia è al primo piano e questo significa avere un ostacolo all'accessibilità dei servizi per pazienti con difficoltà motorie»

te – aggiunge Marzia Ilari, segretaria della Funzione Pubblica Cgil della Spezia – la fisioterapia si trova al primo piano e avere gli ascensori completamente fuori servizio significa creare un ostacolo concreto all'accessibilità dei servizi, soprattutto per pazienti con difficoltà motorie.

A questo si aggiunge l'inaccessibilità dei magazzini nei quali sono presenti biancheria sporca e rifiuti ospedalieri: una condizione che deve essere affrontata con la massima urgenza anche sotto il profilo igienico-sanitario e organizzativo». Comiti e Ilari invitano il presidente della Regione Bucci e l'assessore alla sanità Nicolò a fare un sopralluogo per verificare le condizioni di lavoro e di agibilità della struttura «che hanno da poco inaugurato in pompa magna. Chiediamo inoltre all'Asl di intervenire immediatamente per ripristinare pienamente la sicurezza, la funzionalità e l'accessibilità della struttura. Non si può attendere oltre: lavoratrici, lavoratori e pazienti hanno diritto di svolgere e ricevere le proprie attività e prestazioni in ambienti adeguati, sicuri e pienamente fruibili».

Felettino, nuova tappa Ko il ricorso di Pessina «La vittoria della Regione»

Risoluzione del contratto di appalto: bocciata in Appello l'istanza della società Giampedrone: «Confermata la correttezza delle scelte dell'amministrazione»

LA SPEZIA

Un battaglia lunghissima che segna ora una nuova vittoria giudiziaria della Regione Liguria nei confronti della Pessina Spa, riguardo la risoluzione del contratto nel 2019 "per gravi ritardi e inadempimenti" nella costruzione del nuovo ospedale Felettino. La Corte di Appello di Genova ha infatti respinto integralmente l'appello di Pessina contro la sentenza del Tribunale che, nell'agosto 2024, aveva già rigettato in primo grado la richiesta di risarcimento avanzata dalla società, condannandola a sua volta, con successiva sen-

tenza del luglio 2025, a risarcire oltre 20 milioni di euro all'Asl 5 e alla finanziaria regionale Ire. «Anche in appello – commenta l'assessore regionale all'Edilizia ospedaliera Giacomo Raul Giampedrone – sono confermate nel merito la totale bontà e la piena correttezza delle scelte compiute dall'amministrazione regionale e dalla partecipata Ire, già dichiarate legittime dalla sentenza dell'agosto 2024. In attesa della pronuncia relativa al ricorso presentato da Pessina circa il quantum del risarcimento, questa sentenza sancisce ancora una volta la pesantissima eredità lasciata dal centrosinistra nel 2015, con un appalto lacunoso

e inconsistente». Non manca una 'stoccata' politica. «Credo che alla luce di questa ulteriore pronuncia qualcuno di quella parte politica dovrebbe scusarsi con tutti i liguri (e con gli spezzini in particolare) per i macroscopici errori compiuti e il tempo passato invano, che purtroppo non potrà mai essere restitui-

ASSESSORE

«Una pesante eredità del centrosinistra che ora dovrebbe scusarsi per gli errori con i cittadini»



L'assessore regionale all'Edilizia ospedaliera Giacomo Giampedrone

to ai cittadini, veri danneggiati di tutta quella vicenda insieme all'amministrazione regionale». Secondo Giampedrone la sentenza della Corte di Appello oltre a testimoniare «la professionalità, competenza e dedizione dell'attuale stazione appaltante Ire e di tutti gli uffici regionali impegnati sul Felettino, è un'ulteriore conferma della legittimità della decisione dell'ex presidente Toti con la risoluzione del contratto nei confronti della Pessina Spa: quell'appalto era nato male, con un affidamento firmato dall'allora giunta di centrosinistra a dieci giorni dalle elezioni del 2015 ad una società che si è poi dimostrata totalmen-

te inadeguata rispetto all'obiettivo».

Il cantiere del Felettino, affidato alla Guerrato in un partenariato pubblico-privato, intanto «procede spedito con tutte le garanzie anche finanziarie per la realizzazione dell'ospedale nei tempi previsti, sotto la supervisione del commissario Fabrizio Cardone. Per Regione Liguria il Felettino è una priorità irrinunciabile: con il presidente Marco Bucci, che ha voluto individuare una delega ad hoc all'edilizia ospedaliera, ci siamo assunti un impegno preciso e inderogabile e lo porteremo a termine».

C.Mas.

Un registro elettronico presto negli hub



Lorenzo Brogi



Massimo Nicolò

LA SPEZIA

Un registro elettronico di tutti gli assistenti familiari sarà presto a disposizione di tutti i cittadini della Liguria: sarà regionale e disponibile all'interno degli Hub della Cura, nelle Case della comunità, a partire dal primo ottobre prossimo. Sarà quindi un apposito ufficio – che sarà presente in 7 case della comunità scelte per la fase di sperimentazione, tra cui La Spezia – a ospitare al suo interno un registro in formato elettronico di tutti gli assistenti familiari presenti sul territorio regionale. Uno sportello cioè a cui il singolo cittadino potrà accedere liberamente per richiedere l'assistente familiare più idoneo alle sue esigenze. A guidarlo nella ricerca saranno un orientatore e un responsabile amministrativo che si occuperà dell'aspetto burocratico, di rendicontazione e attivazione del contratto di lavoro. Il tutto sarà coordinato dal mediatore di rete di comunità. Uno strumento che anni addietro aveva provato a mettere a punto Alfa (l'Agenzia regionale per il lavoro, la formazione e l'accreditamento), la quale se ne torna ad occupare insieme a Regione e a Filse. Si tratterà dunque di riprendere in mano il vecchio registro, aggiornandolo e contattando tutti gli assistenti familiari che ne facevano parte, valutandone formazione e aggiornamento. Non si avvale di registro invece il Comune della Spezia che attualmente eroga un servizio di assistenza domiciliare a 324 persone, tra cui 224 anziani. Un'attività importante, garantita quotidianamente da circa 55 operatori tra Oss e Osa. Dal primo settembre, inoltre, si è concretizzato il passaggio al nuovo gestore, Consorzio Blu, una fase che «stiamo seguendo con attenzione e che, ad oggi, non ha fatto registrare segnalazioni negative» commenta l'assessore Lorenzo Brogi.

Al.Ma.Po

Bomba d'acqua e disagi

«Verifiche ancora in corso»

Sopralluogo dell'assessore regionale Nicolò alla Casa di comunità a Bragarina

LA SPEZIA

L'allarme era stato lanciato poche ore dopo il violento acquazzone che si è abbattuto sulla città: stanze allagate, ascensori bloccati e disagi per lavoratori e utenti della Casa della Comunità di Bragarina, dove si era verificata la presenza di acqua durante la pioggia battente. Il problema, così come era emerso, aveva sollevato la protesta della Cgil spezzina che aveva chiesto un rapido intervento da parte di chi di dovere. Ieri pomeriggio l'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò ha svolto un sopralluogo nella struttura di Bragarina, proprio per fare il punto della situazione e verificare lo stato della struttura. «Ho ritenuto opportuno verificare direttamente la situazione, anche attraverso un sopralluogo riguardo le condizioni attuali degli ambienti – spiega l'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò – Era stato presentato uno scenario



Il sopralluogo dell'assessore Nicolò

apocalittico, ma la situazione è invece ben diversa rispetto a quello che era stata rappresentata. Durante la 'bomba d'acqua' caduta su Spezia c'è stata un po' di infiltrazione arrivata dall'asilo davanti alla struttura, dove sono in corso dei lavori, ma è stato tutto rapidamente messo a posto e non ci sono più problemi. Eventuali infiltrazioni o criticità tecniche devono naturalmente essere accertate con attenzione, individuandone

le cause e adottando tempestivamente gli interventi necessari. Su questo non vi può essere alcuna sottovalutazione. **Allo** stesso tempo, è importante che quanto accaduto venga rappresentato nelle sue effettive dimensioni, evitando che un problema tecnico possa determinare una percezione della situazione complessiva della struttura non corrispondente alla realtà». La Casa della Comunità di Bragarina «rappresenta un presidio importante per il rafforzamento dell'assistenza territoriale – prosegue l'assessore Nicolò – L'obiettivo della Regione è garantire che queste strutture siano pienamente efficienti, sicure e in grado di offrire ai cittadini servizi sanitari di qualità. Continueremo pertanto a verificare con attenzione quanto accaduto e gli eventuali interventi necessari, con la massima trasparenza. Abbiamo realizzato delle immagini all'interno della struttura che documentano direttamente la situazione attuale».

Sos medici di famiglia

Scatta il pensionamento

Allarme per 1800 persone

A far data dal 1° ottobre una professionista terminerà il proprio incarico. Tanti pazienti rischiano di rimanere senza assistenza sanitaria territoriale

VAL DI VARA

Ci risiamo. In Val di Vara è di nuovo allarme sui medici di famiglia. Una situazione da sempre delicata che tuttavia dal prossimo 1° ottobre rischia di appesantirsi ulteriormente, per effetto del pensionamento di un professionista. Una dottoressa, medico molto stimato dai pazienti e arrivata ora al traguardo della meritata pensione. Così, i circa 1800 pazienti assistiti dalla professionista, distribuiti in gran parte nella media e alta Val di Vara, tra i Comuni di Borghetto di Vara e i limitrofi, rischiano di rimanere senza medico di famiglia e, di conseguenza, senza assistenza territoriale. Anche perché il bando lanciato nei mesi scorsi da Ats Liguria ha lasciato a bocca asciutta gran parte della provincia spezzina: dei trentasei posti vacanti, solo cinque sono stati coperti, alla Spezia e in Val di Magra. Gli otto posti scoperti dislocati nei comuni della riviera e della Val di Vara, sono rimasti senza medico. Un bando che, nei fatti, è andato deserto proprio nei territori che hanno maggiormente bisogno di medici di famiglia, come la Val di Vara, costretta ora a fare i conti con il pensionamento di un medico di famiglia e con nuove difficoltà nell'assistenza territoriale. Sulla vicenda è intervenuto anche il consigliere regionale dem, Davide Natale, che ha sparato a zero contro il centro-destra.

«È proprio qui che il fallimento delle politiche sanitarie della destra si mostra in tutta la sua gravità. Torniamo a chiedere la copertura dei posti per le zone ca-



In Val di Vara è di nuovo allarme per l'assenza di medici di famiglia. Dal 1° ottobre un professionista andrà in pensione, lasciando scoperti circa 1800 pazienti nella media e alta Val di Vara. I sindaci sono in allarme (foto di repertorio)

renti e torniamo a chiedere, come avevamo già proposto in tempi non sospetti, l'apertura di una casa della comunità anche per la Val di Vara. Il treno del Pnrr è stato irrimediabilmente e colpevolmente perso da questa amministrazione regionale, che ha completamente dimenticato i territori periferici nella propria programmazione. Questo però non esclude di rimediare trovando le risorse nel bilancio regionale per coprire un'area molto importante della provincia spezzina. Il problema della carenza di medici di base non è solo delle zone interne». Il problema, in-

fatti, riguarda anche il nostro capoluogo, se è vero che all'ultimo bando sono stati solo tre su diciassette i posti assegnati alla Spezia. E nelle prossime settimane anche Pitelli perderà i due medici di famiglia che da anni seguono gli abitanti del paese.

Matteo Marcello

IL CASO PITELLI

Il borgo spezzino nelle prossime settimane potrebbe restare senza presidio

BANDO DESERTO

L'ultima gara non ha coperto gli otto posti vacanti situati tra Riviera e Val di Vara

Sindrome feto alcolica

“Non bevete in gravidanza”

Domani la giornata dedicata a prevenire una malattia che riguarda 1,2 casi ogni mille nati. I consigli degli esperti

di **MARTINA BOTTI**

Il 12% delle donne continua a consumare alcol in gravidanza. E se i dati liguri non si discostano da quelli nazionali, si registrano 1,2 casi di sindrome fetoalcolica completa ogni mille nati vivi e circa 60 ogni mille di forme più sfumate, i cui effetti possono emergere soltanto durante la crescita del bambino.

Sono i numeri richiamati dalla sezione ligure della *Società italiana di Alcolologia* in occasione della Giornata mondiale per la prevenzione della sindrome fetoalcolica, che ricorre domani, 9 settembre. A fare il punto della situazione sono Patrizia Baldinot - operatrice sociosanitaria presso Patologia delle Dipendenze ed Epatologia-



◀ Gianni Testino direttore del Dipartimento Corretti Stili di Vita e Programmi di Comunità di Ats-Asl3 intervista sulla sindrome feto alcolica

e Gianni Testino - direttore del Dipartimento Corretti Stili di Vita e Programmi di Comunità di Ats-Asl3.

«Il consumo sicuro di alcol in gravidanza è zero - spiega Baldinot - ma deve essere zero anche nel periodo in cui si programma una gravidanza e durante l'allattamento». Un messaggio che non riguarda soltanto le donne. «Anche il partner maschile deve seguire la compagna in questo percorso».

Il problema, infatti, non coincide con l'alcolodipendenza. «Il rapporto tra alcol e gravidanza non ri-

guarda la dipendenza, ma il consumo di alcol» sottolinea Testino. «Tutto l'alcol che beve la mamma raggiunge embrione e feto». Un rischio che pesa ancora di più considerando che il 65% delle donne in età fertile consuma bevande alcoliche e che solo il 42% delle gravidanze è programmato. Proprio le prime settimane possono quindi trascorrere senza che la donna sappia ancora di essere incinta. Per questo, spiega Testino, se si pensa di aver consumato alcol nel periodo precedente alla scoperta della gravidanza è importante co-

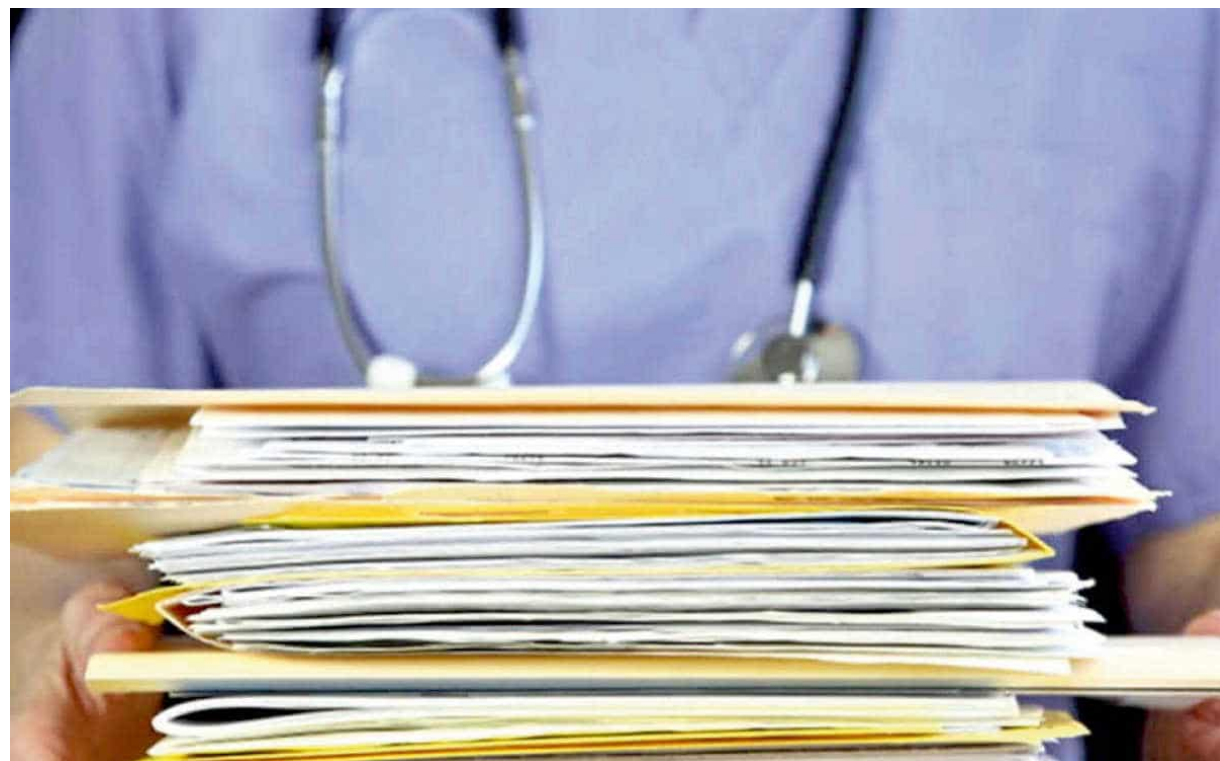
municarlo al proprio medico o al ginecologo, in modo da poter individuare eventuali problemi. Gli effetti dell'esposizione prenatale all'alcol possono essere molto diversi tra di loro. La FASD può comportare ritardi nella crescita, anomalie fisiche e danni neurologici, con difficoltà di attenzione, memoria, linguaggio e apprendimento. Ma esistono anche forme meno riconoscibili. «Spesso sono sfumate ed è difficile fare una diagnosi subito» spiega Baldinot. «Le problematiche possono emergere durante lo sviluppo del bambino». È quella che Testino definisce anche un'eventuale “disabilità invisibile”: il bambino può non presentare immediatamente caratteristiche fisiche riconoscibili, mentre nel tempo emergono problemi comportamentali, cognitivi e scolastici. Il direttore richiama in particolare l'attenzione sui bambini adottati dall'Est Europa, soprattutto da Paesi come Russia, Ucraina e Polonia, che presentano ADHD o disturbo dello spettro autistico. In molti casi, spiega, queste condizioni possono essere correlate al consumo di alcol della madre biologica durante la gravidanza.

Cartelle cliniche il rebus del tariffario “Servono norme uguali”

Dossier dell'Usb a Garante e assessore alla Sanità: “Ci sono strutture che fanno pagare la copia cartacea”. Ma molte l'hanno resa gratuita

di MICHELA BOMPANI

La beffa delle cartelle cliniche a pagamento in Liguria: un paziente, a seconda dell'ospedale o dell'area sanitaria (le ex Asl) in cui viene curato, può ricevere gratuitamente la copia cartacea della sua cartella clinica (o il referto dei suoi esami) o pagare tariffari che vanno dai cinque agli otto euro, fino ad arrivare a i 100 euro per cartelle cliniche di molte pagine. Lo rivela *Usb* con un'indagine a tappeto che ha scandagliato ospedali e aree sanitarie: «La prima copia della cartella clinica deve essere gratuita, lo stabiliscono un Regolamento Ue e una sentenza della Corte di giustizia europea - denuncia Luca Nanfria, delegato Usb Liguria - e non possono essere chiesti neppure i rimborsi spese di cancelleria». E così la federazione Usb Liguria, con Massimiliano Ghillino, ha appena inviato un esposto al Garante nazionale per la protezione dei dati personali affinché intervenga sull'«illegittima applicazione di tariffe» nelle strutture sanitarie della Liguria. E ha poi inviato una richiesta all'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò, affinché imponga, uniformemente, a tutte le strutture, la gratuità della prima copia della cartella clinica. Dal dossier Usb emerge che all'ospedale Galliera per ritirare “copia della cartella clinica, dei referti o delle immagini radiologiche”, si pagano 5,80 euro, fino a 17 fogli, ma si può arrivare a spendere fino a 36 euro, come riporta il tariffario sul sito. «La copia digitale è completamente gratuita e protetta da password, viene richiesto solo un



→ dida
→ lo spazio che equivale a 001 righe cartella. Testo che misura lo

Alcuni ospedali chiedono un contributo solo in caso di spedizione a casa del paziente: “La copia digitale è in ogni caso senza costi”

piccolo contributo nel caso in cui venga stampata», spiega l'ospedale. Così anche al Gaslini, viene chiesto un contributo “a titolo di anticipo lavorazione, di una quota fissa



di 8 euro per la richiesta di cartella clinica o di 5 euro per la richiesta di copia esami radiologici e/o strumentali su supporto Dvd”, recita il sito. Contattato, l'ospedale precisa

che il sito deve essere aggiornato e «il rilascio della prima copia digitale della cartella clinica è gratuito per l'utente. Per la versione cartacea, in linea con il Regolamento eu-

ropeo e la sentenza della Corte di giustizia europea, l'istituto ha avviato con la direzione sanitaria l'aggiornamento dei regolamenti interni per “adeguare” l'eventuale contributo richiesto ai soli costi materiali di riproduzione e supporto».

I delegati Usb scandiscono: «La nostra indagine evidenzia una prassi generalizzata e illegittima: l'applicazione di tariffe e costi di riproduzione o segreteria per il rilascio della prima copia della cartella clinica, mentre il Regolamento Ue chiarisce che deve essere garantita gratuitamente. Un eventuale contributo spese può essere addebitato solo per copie ulteriori e successive».

Solo recentemente all'ospedale Policlinico San Martino è stato aggiornato il sito, che prima illustrava «modalità di pagamento» per il rilascio della cartella clinica, ancora previste anche dal Piao, il piano integrato di attività e organizzazione: «La cartella è consegnata gratuitamente al paziente, solo nel caso in cui la voglia ricevere a casa, gli vengono addebitate le spese di spedizione», spiega l'Aom che sta verificando che tutta l'azienda si uniformi alla normativa. All'ospedale Evangelico, indica Usb e si legge sul sito, il prezzo della prima copia delle cartelle è in relazione al numero di pagine: «fino a 50, 10 eu-

Delle ex Asl, ora Aree territoriali, solo quella imperiese prevede il “balzello”
Il sindacato: “Chiediamo uniformità”

ro; da 300 a 500, 50 euro, oltre 1500 pagine 100 euro». E la riproduzione su supporto informatico di raggi o Tac costa 5 euro.

E così pure, dalla ricognizione Usb, emerge che le Aree sanitarie forniscono tutte la prima copia della cartella clinica gratuita, richiamando la normativa europea, eccetto l'ex Asl I, che prevede una tariffa per la prima copia cartacea (su supporto digitale è invece gratuita). «Non ci interessano sanzioni a enti o ospedali - dice Nanfria - ma vogliamo che venga rispettato il diritto della cittadinanza ad avere la prima copia della cartella clinica gratuita. E che questo diritto sia uniforme e garantito a tutti i pazienti liguri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sei nuovi pediatri ingaggiati in regione

Ingaggiati nelle varie aree territoriali che erano scoperte da Sanremo alla Spezia

Sono stati assegnati tutti gli ambiti territoriali carenti di pediatria di libera scelta individuati nelle aree sociosanitarie locali della Liguria.

Ne dà notizia Regione in una nota.

Sono complessivamente sei i pediatri che andranno a rafforzare la rete dell'assistenza sul territorio regionale ligure, "garantendo - si legge nella nota della Regione - una maggiore



↑ L'assessore regionale ligure alla Sanità
Massimo Nicolò

prossimità dei servizi alle famiglie".

In particolare, si precisa che nell'Area 1 saranno coperti il Distretto socio sanitario 11 di Ventimiglia, nel Comune di Camporosso e il Dss 12 di Sanremo, nel Comune di Taggia.

Nell'Area 3 sarà coperto l'ambito del Distretto 9, nel Comune di Genova, mentre nell'Area 5 saranno assegnati pediatri nel Dss 51 della Spezia, nel Comune di La Spezia, nel Dss 52 di Sarzana, nel Comune di Luni e nel Dss 53 di Levanto, nel Comune di Levanto.

"La copertura di tutti gli ambiti carenti - sottolinea l'assessore alla Sanità Massimo Nicolò - è una risposta concreta ai territori e alle famiglie e ci consente di

rafforzare la presenza della pediatria di libera scelta vicino ai cittadini".

"Il potenziamento dell'assistenza di prossimità - prosegue ancora l'assessore alla Sanità - è un obiettivo della nostra politica sanitaria e continueremo a lavorare per garantire servizi sempre più accessibili e vicini alle esigenze delle comunità".

"La copertura degli ambiti carenti - illustra ancora la Regione nella nota - è stata raggiunta in particolare attraverso un percorso che ha previsto una prima procedura di mobilità interna, seguita dall'iter di assegnazione degli incarichi prevista per colmare le carenze assistenziali".

— R.C.

Calamai-Zampini, incrocio al Galliera su presente e futuro

Sopralluogo della direttrice di Aom e dell'assessore Nicolò all'ospedale di Carignano tra eccellenze e strategie

di MICHELA BOMPANI

I vertici della sanità ligure hanno incontrato i vertici del Galliera, ieri mattina: una visita ai reparti, per salutare primari, medici e pazienti, è stata l'occasione per un summit operativo tra la Regione e l'ente ospedaliero per cercare di risolvere i molti nodi che ultimamente hanno alzato decisamente il livello di tensione tra le due istituzioni sulla convenzione, non ancora completata, dell'ospedale di Carignano e alla sua *annessione* più o meno organica al sistema ospedaliero metropolitano dell'Aom.

L'assessore regionale Massimo Nicolò e la direttrice generale dell'Aom, Monica Calamai, sono stati accolti dal vicepresidente Giuseppe Zampini e dal commissario Francesco Quaglia. Il programma del sopralluogo tra i reparti è stata una rassegna delle molte eccellenze del Galliera, dal reparto di Urologia guidato da Carlo Introini, a quello di Gastroenterologia diretto da Massimo Oppezzi, da Geriatria che ha al vertice Romina Custureri, a Oncologia diretto da Matteo Lambertini e a Ginecologia, nelle mani di Franco Gorlero.

Che negli ultimi tempi i rapporti tra la Regione, il presidente Marco Bucci, con l'ospedale di Carigna-



no, e il vicepresidente Giuseppe Zampini, siano stati molto tesi lo aveva confermato lo stesso Bucci, nell'ultima intervista rilasciata a *Repubblica*, cui era seguita una netta presa di posizione di Zampini che aveva rimarcato la determinazione del Galliera a una integrazione nel sistema regionale, ma nessuna disponibilità a una fusione.

I dossier aperti tra Regione e Galliera sono molti, e voluminosi. E dopo la cessione di ramo d'azienda, con il passaggio del Centro trasfusionale al Policlinico San Martino, tra mille polemiche, e l'ipotesi del passaggio anche del Laboratorio di analisi, uno dei nodi che sembrano vicini a sciogliersi, dopo il vertice di ieri, è quello sul personale: i dipendenti del Galliera, secondo una ipotesi tecnica in via di approfondimento avanzato, potrebbero passare ad Aom, verranno però gestiti, in comando, dall'ospedale della Curia che ne deciderà mansioni, impiego e destinazione, in modo diretto. Questo porterà a uno degli obiettivi agognati anche dai sindacati, l'equiparazione del trattamento economico dei dipendenti del Galliera a quello di tutti i dipendenti Aom, anche per fermare l'emorragia di personale così come accaduto in occasione dell'ultimo concorso per infermieri che ne ha visti uscire 130 dal Galliera per trasferirsi al Policlinico San Martino. L'integrazione tra Galliera e Aom coinvolgerebbe nella macchina dell'azienda ospedaliera metropolitana importanti primari del primo, a cominciare proprio da Carlo Introini, per creare referenti unici per le specialità, come nel caso della robotica, trasversalmente alle realtà ospedaliere metropolitane.

Medici, è stato di agitazione

“Riforma calata dall’alto personale nella confusione”

Scatta lo stato di agitazione regionale dei medici: una mobilitazione senza precedenti è stata proclamata nelle ultime ore e segue di qualche giorno l'entrata in stato di agitazione dei medici dell'ospedale Galliera, a nove mesi dalla riforma sanitaria voluta dal presidente della Regione Marco Bucci.

«Siamo pronti allo sciopero», scrivono le sette sigle sindacali dei medici, *Aaroi Emac, Anaao Assomed, Cimo-Fesmed, Fassid, Federazione Cisl medici Liguria, Fp Cgil medici e dirigenti sanitari, Fvm federazione veterinari medici e sanitari* che “preso atto dell'unilateralità delle relazioni sindacali” da parte dell'amministrazione regionale hanno deciso di passare all'azione.

Sette punti critici, che corrispondono a sette articolazioni di una vertenza inedita nella sanità ligure: «È mancata la comunicazione della riforma: Regione, Atsl, Aom e ospedale Galliera sono sordi alle nostre richieste di chiarimento sugli assetti organizzativi regionali». I sindacati lamentano la totale assenza di un tavolo regionale che abbia messo a confronto amministrazione e sindacati rispetto alla riforma che ha avuto tra i suoi primi effetti, denuncia, «la messa in discussione di equilibri organizzativi», e che ha creato

L'iniziativa di sette sigle sindacali mette nel mirino nuovi assetti frettolosi e in particolare il regolamento “unilaterale” di Ats

⬆ Non si attenua la tensione che aleggia in larga parte del personale sanitario in questa fase di transizione

«discontinuità operative che rischia di compromettere qualità, sicurezza e continuità delle cure».

Altro nodo gordiano nella riforma, per i sindacati, è aver riorganizzato un sistema, senza avere il personale necessario: «mancano le risorse



professionali coerenti con l'attuazione della nuova riforma».

Un *vulnus* grave, poi, viene individuato nella nuova azienda unica, l'Atsl: «La sua direzione ha adottato, unilateralmente, un regolamento che non è stato sottoscritto dalle or-

ganizzazioni sindacali e che però incide sui percorsi di valorizzazione e progressione professionale».

Poi c'è la fuga dei professionisti, frutto di un «disagio crescente del personale dirigente», spiegano i sindacati. E «le modalità di organizza-

zione e di relazione non condivise con i lavoratori - aggiungono - rischiano di aggravare» le fughe di sanitari dalla Liguria, accentuando ancora di più le carenze già gravissime del sistema. Nel quadro regionale, poi, spicca una “incompiuta”, la definizione e collocazione dell'ospedale Galliera: «Si tratta di una persistente situazione di incertezza relativa al ruolo e al futuro del Galliera nell'ambito della riorganizzazione ospedaliera regionale - spiegano - e nell'ambito di Aom. Non ci sono stati né informazione, né confronto sulle ricadute organizzativa e professionali delle scelte in corso».

«Le magnifiche sorti e progressive della sanità ligure si vedono in questo stato di agitazione regionale dei medici, del tutto inedito - dice Gianni Pastorino, capogruppo regionale della Lista Orlando - la contestatissima riforma, ancora in alto mare per l'attuazione, dal piano socisancitario, con mille problematiche rispetto ai Comuni, ai Poa sia di Aom e Ats: questa è la fotografia di come stanno davvero i medici per effetto di questa riforma. Eppure il Bucci e Nicolò hanno sbandierato poco tempo fa un sondaggio per cui il 52% dei medici apprezzava la riforma: su che dati si basava?». — **M.BO.**

Villa Scassi, i farmaci gestiti dal San Martino il personale va in Atsl

Per il consigliere regionale Pastorino: "C'è il rischio di disservizi". La risposta di Aom: "Nessun pericolo, solo riorganizzazione"

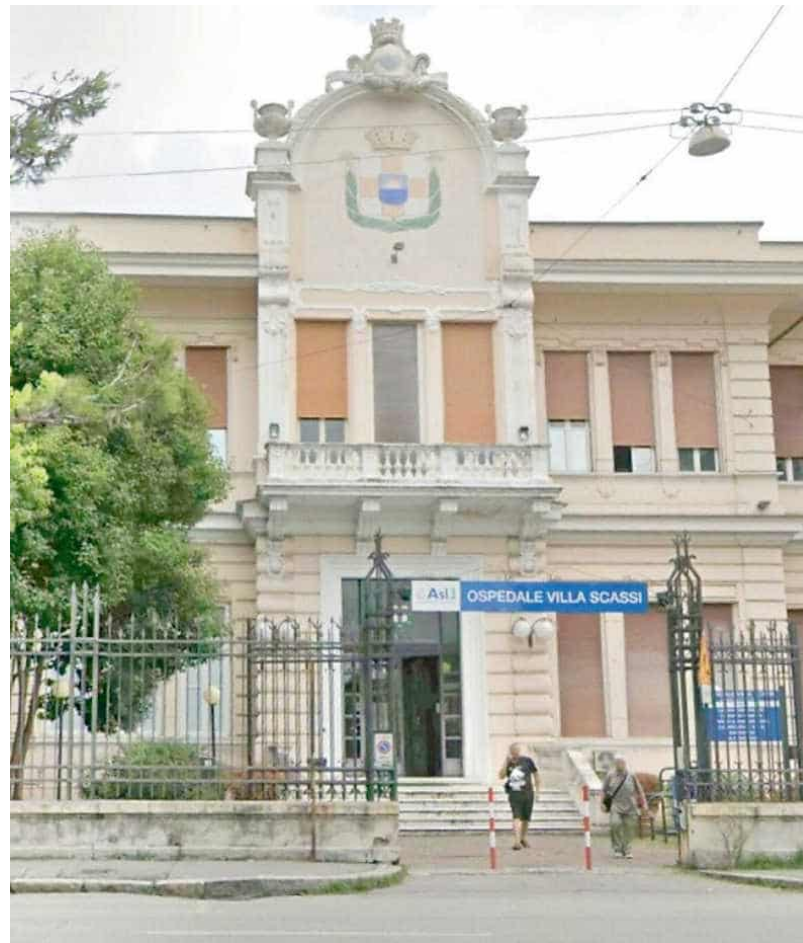
di **MICHELA BOMPANI**

Scatta il conto alla rovescia per la chiusura della farmacia dell'ospedale di Villa Scassi: per effetto della riforma sanitaria della Regione, avviata a gennaio dal presidente Marco Bucci, tutto il personale è stato trasferito all'Atsl, l'azienda sanitaria unica, mentre l'ospedale, come noto, è entrato nell'Aom, l'azienda ospedaliera metropolitana. Il risultato è che, dal 1° novembre, tutti i farmaci del Villa Scassi saranno acquistati e gestiti dal Policlinico San Martino e poi consegnati a Sampierdarena. Non solo, per effetto del recente ingresso in Aom anche dell'ospedale San Carlo di Voltri, anche i farmaci di

quest'ultimo dovranno essere gestiti dalla farmacia del Policlinico.

«E' un paradosso - indica Gianni Pastorino, capogruppo regionale Lista Orlando presidente - il personale della farmacia ospedaliera di Sampierdarena è passato tutto ad Atsl e l'ha lasciata vuota: finora ha continuato a funzionare grazie a una convenzione temporanea che scadrà il 1° novembre. Da allora tutti i farmaci di San Martino, che è Dea di secondo livello, di Sampierdarena, che è Dea di primo livello, oltre al San Carlo, saranno ordinati e stoccati e distribuiti dal solo ospedale San Martino: lo stesso personale che ora si occupa di un ospedale solo, dovrà gestire i farmaci di tre».

Pastorino suona l'allarme: «Aom si troverà davanti a una carenza di farmacisti, infermieri, tecnici, ma anche magazzinieri e personale amministrativo, ovvero tutte quelle professionalità che dal 1° novembre saranno in Atsl e questa mancanza di personale diventa particolarmente impattante per i servizi di economato e provveditorato». E il capogruppo Pastorino ha inviato nelle scorse ore una lettera alla direttrice di Aom, Monica Calamai,



➔ L'ospedale Villa Scassi di Sampierdarena

preoccupato per la mole di lavoro che la farmacia del Policlinico dovrà gestire e per il «rischio che, con la centralizzazione, agli altri ospedali arrivino in ritardo o in maniera insufficiente farmaci e presidi».

E indica due soluzioni: «O prolunga la convenzione, producendo costi e comunque dilungando una condizione emergenziale, o dovrà procedere con una massiccia campagna di assunzioni, altrimenti il si-

stema andrà in tilt - e sottolinea - il personale attualmente in servizio all'ospedale San Martino, già operato di lavoro, non potrà affrontare l'ulteriore aggravio lavorativo di altre due strutture ospedaliere, di cui una, quella di Sampierdarena, è un impegnativo Dea di 1° livello».

La direzione di Aom Liguria rassicura però sulla gestione della trasformazione e sull'efficienza del servizio: «Non ci sarà nessuna rica-

duta sulla disponibilità dei farmaci, né sulla continuità dell'assistenza - spiega, e conferma - il personale operativo presso Villa Scassi è attualmente in convenzione con Ats nell'ambito della riforma. Si tratta quindi di riallineare l'assegnazione formale all'ambito di attività, per la dovuta riorganizzazione complessiva del servizio farmaceutico». Aom illustra i passaggi allo scadere della convenzione, proprio dal 1° novembre: «La gestione del farmaco per i presidi sarà ricondotta alla farmacia dell'ospedale San Martino, individuata come snodo centrale». E proprio per questo Aom sta lavorando sul personale: «Occorre un rafforzamento della struttura: sono in corso interlocuzioni tra Aom e Ats, per attivare una mobilità finalizzata a implementare l'organico. Se il percorso non dovesse perfezionarsi, si procederà con un concorso: il potenziamento è parte integrante del progetto, non un'eventualità. Per i cittadini non cambierà nulla: gli approvvigionamenti resteranno puntuali e garantiti da un'organizzazione logistica dedicata».